# Sul
# CHOLERA MORBUS INDIANO
## NEL SESTIERE MOLO

Nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre 1854

## BREVI CENNI

PRESENTATI

ALLA COMMISSIONE DI SOCCORSO

**Del Sestiere medesimo**

Dal Relatore

DOTTOR PESCE E. GIACINTO

MEDICO CHIRURGO.

GENOVA

*Tipografia dei Fratelli Pagano*

Piazza S. Giorgio n.º 1383.

Signori,

Giammai, io penso, si offerse ai cultori della nobil arte salutare occasione più acconcia della invasione del cholera Indico, onde splendidamente addimostrare a quali nobili uffici a pro dell' umanità sofferente possa essere la medesima chiamata, e come nella nostra classe vi abbiamo uomini che all' ora del bisogno si slancino in mezzo ai pericoli, ai disagi, ai sacrifizi onde recare sollievo ai miseri colpiti dal più crudele morbo, che abbia mai desolata Italia nostra.

Ai generosi che non sentivano che lo stimolo del proprio onore e del proprio dovere invano l' ignoranza del volgo rendeva irta di spine la via che avevano a percorrere; chè

cui emanano specialmente nella stagione estiva esalazioni fetenti ed oltremodo nocive.

A rendere peggiori le condizioni igieniche di questa parte del Sestiere si aggiunge il suo prospetto su quel seno di porto che chiamasi il Mandraccio, d'onde l'acqua stagnante, immonda e fetente per le molte cloache che in essa hanno sfogo, sotto i raggi cocenti del sole, tramanda col mezzo dei venti di ponente e tramontana, tale un fetore nelle vicine abitazioni, che le famiglie in esse accolte non possono che risentirne grave nocumento nella salute.

Il giorno 22 scorso luglio il micidiale flagello, che in altra epoca avea già portato lo sgomento in molte città di questa nostra Italia, ricompariva in Genova minaccioso e terribile. I rapidi mezzi di communicazione fra un popolo e l'altro che l'umano ingegno seppe inventare, ed a cui il commercio e la prosperità delle nazioni debbono il primo incremento, divennero altrettanti mezzi per cui con maggiore facilità e prestezza il fatale morbo dall'estero pervenne fra noi, e molto più che nel 1835 ha potuto dilatare i suoi confini, stantechè nel mentre che molti emigravano col favore delle strade ferrate dai luoghi infetti, sperando così di scansare il contagio, agevolavano invece col cangiamento dell'atmosfera la diffusione del fatal morbo che già in essi esisteva, e cooperavano in tal modo alla maggiore sua propagazione. A favorirne vieppiù i micidiali effetti in questa città si aggiungeva il trovarsi una numerosa parte degli abitanti, vo' dire

la classe povera, affievolita dai disagi e dalle privazioni conseguenza del caro dei viveri nei precedenti mesi di primavera e d' inverno.

Prima vittima del nostro Sestiere cadeva Giacomo Girondello giornaliere nella Darsena, ove trovavasi a lavorare il precedente giorno 25. Da quell'epoca crescendo il morbo d'intensità di giorno in giorno avea steso il suo fatale impero sovra di noi, e ben cinquecentoventi individui ne rimanevano colpiti, di cui trecentoventitrè soccombevano alla sua violenza.

Se il numero dei casi in questo Sestiere di 30,165 abitanti è esiguo in comparazione dei casi succeduti negli altri Sestieri meno popolosi, lo si deve al certo attribuire senza tema di errare alla sua buona situazione, nella massima parte, come si è detto, aereato e posto dalle colline di S. Andrea e Carignano al riparo dei venti di Levante sotto il cui fatale influsso noi ebbimo a conoscere esacerbata l' epidemia.

Le buone condizioni di privata igiene, in cui si mantiene la maggior parte degli abitanti di questo sestiere, fu pure di ostacolo alla più grande diffusione della malattia, e ne è argomento l' essere stati i casi isolati, e senza quelle conseguenze di contagiosa propagazione che si osservarono negli altri sestieri, fatta eccezione per due sole località (1), ed una casa isolata (2), in cui il

(1) Piazza Fornetti, vico del Vento ed adiacenze, e vico del Fico ed adiacenze.

(2) Casa num. 155, nel vico della Neve.

cholera sì fattamente infierì, che pressochè tutti gli abitanti ne furono miseramente vittima.

E un numero minore ancora di casi avressimo noi a lamentare, ove la parte addossata agli immondi e tenebrosi antri di Sottoriva, e prospiciente sul Mandraccio, nonchè quella che comprende il vico del Fico, del Dragone, degli Eroi e della Vacca, fosse stata in condizioni igieniche eguali a quelle delle altre parti del Sestiere. Ma pur troppo ivi gli effluvii che si elevavano dalle putride materie deposte, la miseria della maggior parte degli abitanti che trae la sussistenza da un lavoro faticoso ed ingrato che loro frutta un alimento scarso e grossolano, la privazione dei comodi più necessarii alla vita, l' angustia delle loro abitazioni, in cui vedemmo numerose famiglie agglomerate in poco spazio, ed alcune giacenti su poca e lurida paglia, offersero largo campo alla furia del morbo, essendosi osservati in alcune famiglie triplicati i casi e fino a tredici nello stesso casamento.

E qui cade in acconcio, o Signori, di fermare la vostra attenzione sovra alcune altre cause accidentali che favorirono in alcune località la maggiore diffusione del cholera, e la arrestarono in altre.

Una delle principali cause che accrebbero il numero delle vittime, io reputo primieramente i pregiudizii popolari che spingevano i colpiti a ricorrere a rimedii suggeriti da persone ignare, e facevano acquistar fede alle millanterie di certi cerretani, i quali pretende-

vano assumere senza titolo di sorta la cura dei choleresi, e sotto il velo misterioso di nuovi sistemi con cui cercavano mascherare la loro impostura, e spinti solo dall' avidità dell'oro, somministravano rimedii che favorivano lo sviluppo del morbo anzichè arrestarlo. Sovra simile genia io avrei desiderato più vigilanti coloro che sono preposti alla tutela della pubblica salute e molte vittime di meno avressimo a compiangere.

Accennerò poi fra le cause accidentali, che arrestarono la propagazione e diffusione del morbo, il predominio dei freschi venti di ponente, di tramontana, per cui venivano cacciati e dispersi gli effluvii segnatamente nelle vie Carlo Alberto, Carlo Felice, Canneto, Giustiniani, piazza del Molo, e lungo la strada cui le mura del mare fiancheggiano, nei quali luoghi il cholera mal potè spiegare la sua forza, e si ebbero rarissimi i casi.

Brevemente cennate le cause che aiutarono il maggiore incremento del cholera in questo sestiere, passerò ora a far cenno dei rimedii che si conobbero più utili nella cura dei cholerosi, senza punto intrattenermi dei sintomi e dei differenti stadii della malattia nella presente invasione, siccome abbastanza noti, e riconosciuti perfettamente corrispondenti a quanto già ne fu scritto, per cui di leggieri dal medico pratico al primo esame dei colpiti potevasi istituire il diagnostico di un cholera asiatico e non indigeno.

A tale riguardo si ebbe ad osservare che oltre al combattere il morbo nella sua ingruenza col metodo eccitante esterno per

ridestare il calore animale assopito mediante applicazioni senapizzate alle estremità, mattoni caldi, bottiglie d'acqua bollente, ecc. si traeva grande vantaggio dalla amministrazione delle decozioni sudorifiche quali i fiori di tiglio, di viola, il the ecc. usate insieme ai clisteri narcotici astringenti, e quasi sempre dopo l'uso ripetuto di essi si ottenne la cessazione della diarrea, la quale quando si mostrò ostinata si vinse coi clisteri di decozione di radice di colombo laudanizzati, e con quelli di decotto di riso con entrovi sciolto solfato d'allumina, albume d'uovo, ed amido.

Pel vomito si amministrò con successo secondo i diversi temperamenti, in certe circostanze le pozioni antiemetiche del Riverio, in altre le limonate ghiacciate, e si ebbero grandi vantaggi nei casi ostinati dai sedativi quali il magistero di bismuto, i sali di zinco, e quasi sempre mal corrisposero le bevande narcotiche.

Nel periodo del freddo e delle spasmodiche contrazioni, e quando il malato si trovava in istato di profondo abbattimento e di freddo marmoreo, giovarono gli stimolanti, come i decotti di camomilla unitavi leggiera dose di etere, di acqua di menta, di cannella, di acetato di ammoniaca, ed anche l'oppio stesso, purchè si stesse in guardia contro le esacerbazioni della morbosa irritazione, e gli effetti, cui l'abuso di detti rimedii, e specialmente dell'oppio, potesse dar luogo, come le congestioni cerebrali e polmonali, a vincere queste meglio che i salassi corrispon-

devano le mignatte ai vasi emorroidali, alle apofisi mastoidee, all' epigastrio, e lungo la spina specialmente quando il malato trovavasi molestato dai continui sforzi del vomito, e dal senso di terribili contrazioni all' epigastrio. Si vide qualche volta giovare nei giovani e nei robusti le ripetute frizioni col ghiaccio, col cloruro di calce, diluzioni d' acido solforico, e ruvidi pannilani al momento della massima assiderazione.

Giovarono poi assaissimo i revulsivi ad impedire e combattere l' emormesi cerebrale e così pure i senapismi, i vescicanti, ed a preferenza i larghi rubefacienti all' epigastrio, e si videro con questi soli mezzi debellate delle dolorose irritazioni che angustiavano non poco l' ammalato. Così pure si mostrarono soventi volte efficaci le applicazioni di senapismi e di coppette scarificate lungo tutta la colonna vertebrale, non già perchè si intendesse quivi esistere la sede principale dell' affezione morbosa, ma soltanto perchè le complicazioni irritative della midolla spinale e dei centri nervosi che da essa dipendono si osservarono facili e frequenti nel cholera.

Ma non sempre genuina si aveva la terminazione di questa fatale malattia, mentre dopo i suoi fulminanti periodi, i quali più fieri degli accessi delle *perniciose* progredivano, allorchè nella vana speranza di attendersi reazione vitale dalla natura medicatrice, tutta la vista del Sanitario dovea rivolgersi alla prontezza ed insistenza dei metodi curativi, e tosto che sorgeva un qualche

raggio di speranza di guarigione si vedea subentrare la caterva dei sintomi non meno terribili della forma tifica, la quale in questo sestiere si osservò di raro e fatalmente terminata colle petecchie, col vero *morbus maculosus*, e di frequente colle espulsioni di apparenza morbillosa, migliare, ed altre d'indole mediocremente benigna, però sempre dopo venti e più giorni di ansia e di cura.

Qualunque poi si fosse la malattia, concomitante, causa in alcuni, effetto in altri, si osservò di frequente la verminazione, essendosi visti cholerosi espellere vermi per vomito e per secesso sin dal primo momento dell' invasione del male, altri presentarne i sintomi in tutti i periodi dello stesso, specialmente quando la diuturna negligentata diarrea precedeva di molti giorni la malattia. A debellare questi ospiti immondi del corpo umano valsero sempre fra gli antelmintici la corallina, la santonina, il calomelano, quest' ultimo però usato con grande riserbo.

Pochissimi furono i casi di genuina soluzione della malattia senz' altre susseguenti concomitanze, e questi si riscontrarono in individui di costituzione sana e robusta, forniti di temperamento sanguigno o nervoso, e ne' quali si ebbe la ventura di combattere la malattia ne' suoi principi, e che con calma e fiducia si affidavano alle cure del medico.

Tale è il metodo di cura per noi usato, metodo affatto sintomatico, ed unico, che si potesse adottare, stantechè l' oscurità che involge la natura del morbo prefiggeva ristretti limiti alla cura.

Dopo questi brevi cenni che vi ho esposto, o Signori, io crederei avere dato fine a questa mia qualunque siasi relazione, ove non mi occorresse alla mente il pensiero che il flagello che ha mietute tante vite nella presente invasione, sebbene ora mostri affievolite le sue forze può riprodursi e sorgere gigante altra fiata. Egli è perciò che io oso avventurarmi a sottoporre al vostro giudizio alcuni provvedimenti che l'esperienza e l'osservazione dei miei Colleghi, e mie dimostrarono acconci per quanto è possibile ad impedirne il ritorno fra noi o ad arrestarne i progressi.

Nè qui sembrerebbe forse inopportuno il premettere alcune osservazioni che si sono fatte sul modo di comunicazione della malattia, osservazioni che ci porterebbero ad adottare l'opinione della contagiosità del cholera contro la sentenza di uomini gravissimi.

Risulta infatti che dopo il manifestarsi in questa città di alcuni casi sospetti sin dallo scorso giugno, si fecero poi i medesimi non dubbi e più frequenti per le facilissime comunicazioni di contatto con Marsiglia, ove sommamente infieriva il cholera: quindi la malattia attaccò i vecchi, i malsani, gli intemperanti, ed in seguito le loro famiglie ed i vicini, e specialmente se vi era difetto di mezzi di sussistenza, o trascuranza di misure igieniche.

Abbiamo poi visto individui sani contrarre la malattia unicamente per avere usato ed essersi messi a contatto delle masserizie che

avevano servito ai cholerosi (1), e senza essersi prima avvicinati ad individui infetti, e ciò seguì in molte famiglie, fra le quali la famiglia Tommasinelli, ove madre, figlio, domestica e l' emigrato Varvuzza furono colpiti dal cholera soltanto dopo avere esportato la biancheria, e le coperte dal letto in cui moriva il parente Zichitelli, esso pure côlto dal morbo dopo di avere nel giorno precedente assistito la locandiera Bruzzone (2). E così pure la famiglia Casale, in cui dopo l' assistenza prestata alla vecchia madre furono attaccati ben altri sei individui, quattro dei quali seguirono un dopo l' altro la vecchia al sepolcro (3).

---

(1) Una Levi fu côlta dal cholera dopo essersi coricata sul letto, ove era giaciuta la defunta madre: mura al Molo, num. 141.

(2) Piazza Olmo, num. 1894, piano super.

(3) Strada del Prione, n.° 753 piano 3.° Ammalò di cholera secco il giorno 29 luglio, e morì in poche ore; nella sera medesima venne colta la seconda delle sue nipoti Bongiorno che l' assistevano, e si trasportava in casa dello zio Gaetano Casale, abitante nel vico dritto della Maddalena, al piano superiore del n.° 189. Un altro figlio della suddetta si recava il giorno 30 a Rivarolo colla moglie, e colla maggior sorella Bongiorno: quivi tosto si ammalava gravemente la moglie, e si lasciava allo spedale del luogo, e quindi la maggiore Bongiorno che si avea campo di recare in Genova nella casa stessa ove era già ricoverata l' altra sorella minore: e ritornato a Rivarolo ad assister la moglie venìa pur colto dal cholera ed entrambi

Si osservò egualmente che fra gli individui emigrati da Genova durante l'invasione, i primi a mostrarsi colpiti furono quelli che avevano maneggiato oggetti di cholerosi.

In Laigueglia una ragazza che andò a ritirare gli effetti di suo padre a bordo di un bastimento, partito da Genova il 27 luglio carico di persone che emigravano, fu la prima colpita dal cholera la notte successiva, e dopo di essa quasi tutta la famiglia e le persone che si trovarono ad assisterla, e ne rimasero illesi invece sol quelli che si isolarono.

Il primo caso di cholera successo in Gavi fu di un certo Cuneo, persona agiata, che contrasse la malattia a seguito di avere esportato alcune masserizie di suo suocero morto di cholera a San Quirico.

In Campofreddo, mia patria, ove il morbo infierì in più vaste proporzioni che in Genova, mentre in una popolazione di 3 mila abitanti si ebbero 324 casi e 164 decessi, i primi, su i quali si manifestò il cholera (il 31 luglio) furono i due fratelli Tardito, fuggiti da Genova il giorno precedente, e dopo di essi la madre presso cui si erano ricoverati. Un Pastorino fu colpito il dì 8 agosto dopo essersi recato la notte precedente ad

---

ne perivano: le Bongiorno guarivano, ed al momento della loro convalescenza venìa assalita il 18 agosto di cholera la zia Teresa, che le aveva ricoverate e che moriva in poche ore, ed al domani il marito moriva esso pure in poche ore nella strada di Santa Caterina al num. 838, piano 2.°, ove era stato trasportato.

assistere il cognato Leoncini. Un Olivieri e quattro suoi figli nel fiore dell' età, agricoltori, di costituzione robustissima, furono un dopo l' altro colpiti e rimasti vittima: la moglie d' uno dei figli ricoveratasi alla casa paterna, situata in altura all' estremità opposta del territorio, appena colà giunta ammalò con sintomi cholerosi e dopo di essa altri quattro individui della famiglia.

I suddetti fatti, e tanti altri consimili, i quali risultano da relazioni ufficiali, portano a dovere conchiudere che il cholera sia contagioso.

Ma io non devo trattenermi su quello che è altrove avvenuto, conoscendo che i fatti per i quali rimane vittoriosamente comprovata la propagazione del cholera colle persone o colle masserizie loro saranno resi di pubblico diritto ed in modo *ufficiale* da chi si è assunto l' onorevole incarico di una statistica generale (1).

Ed è appunto dietro le suddette riflessioni che il primo mezzo con cui si deve prevenire una maggiore diffusione del morbo, qualora venisse a riprodursi un' altra fiata fra noi, si è l' allontanamento di tuttociò che può nuocere alla salubrità dell' aria, ed il miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni.

Si spera quindi che non sarà più soltanto un desiderio l' attuazione della nuova via

---

(1) Vedi circolare n.° 17, ai signori Sindaci della divisione, data 6 settembre p. p., firmato l' Intendente Generale Buffa.

che dal fondo di piazza Raibetta dee mettere al Molo, per cui oltre, la costruzione di un vasto igienico stabilimento a decoro della nostra città, verrà tolto ciò che rimane dei tenebrosi avanzi di Sottoriva, e delle case soprastanti ed adjacenti, e cambiati così questi miseri covili della parte più povera del sestiere, in cui il cholera ebbe campo a maggiore diffusione ed incremento, in decenti e salubri abitazioni.

Sarebbe conveniente lungo questa via protendere i condotti scaricatori là dove la via medesima metterà capo nel mare nell' ansa delle Grazie fuori del porto: ed incalcolabili ne sarebbero i vantaggi sì igienici che speculativi, mentre primieramente si torrebbero gli sbocchi dei condotti medesimi che metton capo nel porto dal ponte della Mercanzia pel Mandraccio al Molo Vecchio, precisamente in quella porzione di esso che più sicura meno risente gli influssi dei movimenti marini e resta perciò più stagnante, e quindi sotto l' azione dei cocenti raggi del sole, atta a produrre le emanazioni le quali diedero tanta ansa al progresso del morbo: in secondo luogo si impedirebbe colà il colo ed il deposito delle sostanze organiche putrefatte, e del terriccio, le quali servono d' ingombro all' accesso delle navi, e si eviterebbe così la fatica e la spesa che si richiedono di frequente per lo spurgamento di detta parte del porto.

Alle case distrutte sì avrebbe largo compenso colle ottime abitazioni a sostituirsi, le quali per la loro posizione verrebbero a pre-

sentare le comodità che si desiderassero migliori.

E qual vantaggio ne avressimo se si attuasse l'altro progetto di prolungare la detta via dalla piazza del Molo lunghesso le mura alla Marina? E scomparissero così oltre i miseri abituri di S. Croce anche quelli che covili di scandalo e dedicati alla prostituzione loro stanno di fronte e si togliesse in tal modo da quella parte della Città ciò che si rende oggetto di obbrobrio agli occhi del cittadino e del forestiere, che vago di rallegrarsi all'amena vista del mare ivi si reca a diporto?

Altra parte del Sestiere su cui richiamiamo l'attenzione delle Autorità sono i lupanari del vico del Fico, della Vacca, del Dragone, ove a vile prezzo i giornalieri vanno a passare le notti, sentina di putridume, d'insetti e di contagiose impetigini. E basta l'accennare il così detto *Casone* per ridestare quello stringimento di cuore che ognuno di noi dovette provare le parecchie volte che ivi fummo chiamati.

A compiere poi l'opera del miglioramento delle condizioni igieniche del Sestiere si ravviserebbe opportuno la formazione di ampi pubblici lavatoi e di frequenti cessi lungo le vie all'oggetto di togliere il perenne deposito e lo scolo delle immondezze sui canti e lungo le vie medesime: misura questa che non si può abbastanza raccomandare, ove si pensi, che oltre la nausea, che la vista di quelle immondezze eccita in chi transita per le strade, ne emanano esalazioni, che sono di

grave nocumento alla salute quando anche il morbo non ha invaso la città.

Traendosi profitto dalle inavvertenze del passato non si deve ommettere di accennare la poca vigilanza sulla disinfezione degli oggetti dei cholerosi, la quale si praticava per quelli, che appartenenti ad individui trasportati agli Ospedali o deceduti alle loro abitazioni, veniva affatto trascurata per quelli spettanti a' malati, che curati a domicilio avevano la sorte di sopravvivere alla malattia. Inoltre si ebbe a riconoscerne mal disposto il servizio riunito in un solo punto della vasta città, ond' è che si ravvisa non solo opportuno, ma necessario lo stabilire in altre simili luttuose circostanze un servizio di disinfettazione per ciascun Sestiere, la quale provvidenza scanserebbe tutti gl' inconvenienti lamentati.

Così pure, mentre veniva saviamente proibita la vendita degli alimenti corrotti e delle frutta immature, si vedevano esposti in vendita ad onta dei detti provvedimenti ne' luoghi meno frequentati i fichi, le pesche, le prugnole, e così pure altri cibi di difficile digestione, che stimolando l' appetito dei bimbi e dei poveri giornalieri, i quali mirano soltanto alla quantità e non alla salubrità degli alimenti, erano incitamento allo sviluppo in essi della malattia.

Ad allievare la pubblica calamità nei giorni trascorsi abbiamo veduto adoperarsi con nobile gara e con ottimo successo le Commissioni di soccorso dei diversi Sestieri: quindi ottimo divisamento sarebbe quello di instituirsi le medesime in modo permanente, (nel

che meritano i più sentiti elogi i savii suggerimenti espressi dall' Autore *di alcune Condizioni Igieniche della Città di Genova ecc.*) le quali, composte di tutti o di parte dei membri alle stesse appartenenti, come quelli che trovatisi più a contatto colle classi povere e laboriose ebbero mezzo di conoscerne i bisogni e le tendenze, avessero l' incarico col concorso di persone idonee come architetti, sanitarii, ecc. d' invigilare sulla pulizia pubblica e privata, sulle strade, portici, anditi delle case e vicoli frapposti, e riferire quindi alle autorità gli inconvenienti riconosciuti perchè venissero dati i dovuti provvedimenti.

Io darò termine a questa mia relazione coll' esternare la fiducia, che le provvidenze per noi suggerite non saranno giammai per mancare, fiducia che mi viene inspirata dalla memoria delle prove di attività, d' intelligenza, di vero amor patrio, che nei giorni di lutto e di generale costernazione seppe dare l' egregio Capo del Municipio Genovese, per cui acquistò il più alto titolo alla gratitudine e benemerenza dei suoi concittadini.

Genova 10 ottobre 1854.

V.° *I Sanitarj addetti alla cura de' Cholerosi del Sestiere Molo*

Arrighetti Dottor Carlo
Savignone Dottor Francesco
Pareto Dottor Enrico
Enrile Dottor Luigi
Gardella Dottor Carlo
Migone Dottor Carlo
Pesce Dott. Giacinto *Relat.*

# DATI STATISTICI

Sulla

# INVASIONE DEL CHOLERA MORBUS

**Nel Sestiere del Molo**

IN GENOVA

Compilati per cura

DEL DOTT. FR. SAVIGNONE.

## SESTIERE DEL MOLO.

Popolazione del Sestiere 30165.
Casi di Cholera occorsi 520.
Rapporto alla popolazione 1,72.

### Statistica dei Casi.

| | |
|---|---|
| Denunziati dai Sanitarii alla Commissione del Sestiere | 431. |
| Dichiarati decessi dalla Commissione della città | 89. |
| | 520. |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Guariti negli ospedali | 93 | 197. |
| Uomini | 240. | Guariti a domicilio | 104 | |
| Donne | 204. | Decessi negli ospedali | 119 | 323. |
| Ragazzi | 76. | Decessi a domicilio (1) | 204 | |
| | 520. | | | 520. |

### Rapporti.

| | |
|---|---|
| Dei decessi alla popolazione del sestiere per $_0/^0$ | 1,07. |
| Dei guariti alla medesima | 0,65. |
| Dei decessi al numero dei casi | 62,11. |
| Dei guariti allo stesso numero | 37,88. |

### Casi distinti secondo l' Eta'.

| *Età.* | | *Uomini.* | *Donne.* |
|---|---|---|---|
| Dalla nascita ai 10 anni | | 31 | 28 |
| 10 | 20 | 42 | 30 |
| 20 | 30 | 65 | 64 |
| 30 | 40 | 51 | 49 |
| 40 | 50 | 47 | 26 |
| 50 | 60 | 16 | 21 |
| 60 | 70 | 19 | 14 |
| 70 | 80 | 7 | 6 |
| 80 | 90 | 4 | |
| | | 282 | 238 |

(1) Si comprendono i trovati decessi nelle abitazioni, alcuni curati dai propri parenti, pochi curati col *Le Roy*, moltissimi dagli omeopatici.

## Casi distinti secondo le diverse Parrocchie.

| | *Popolazione.* | *Casi.* | *Decessi.* | *Guariti.* |
|---|---|---|---|---|
| S. Lorenzo | 4375 | 59 | 36 | 23 |
| S. Donato | 4290 | 62 | 39 | 23 |
| Castello | 3565 | 32 | 16 | 16 |
| Grazie | 3538 | 52 | 31 | 21 |
| Vigne | 3422 | 37 | 22 | 15 |
| S. Giorgio | 2286 | 64 | 39 | 25 |
| S. Marco | 2217 | 42 | 32 | 10 |
| S. Cosmo | 1746 | 29 | 13 | 16 |
| S. Ambrogio | 1422 | 35 | 24 | 11 |
| S. Pietro | 1279 | 11 | 6 | 5 |
| S. Matteo | 1267 | 24 | 12 | 12 |
| S. Salvatore | 858 | 26 | 16 | 10 |
| | | 473 | 286 | 187 |

| | |
|---|---|
| Da aggiungersi: di altri Sestieri denunziati a questa Commissione | 9 |
| Ricevuti dal Porto prima che esistesse lo Spedale al Molo Nuovo (1) | 20 |
| Colti dal male per istrada, portati ai diversi Spedali | 7 |
| Girovaghi, mendichi non notati alle parrocchie | 11 |
| | 520 |

(1) E specialmente dalle navi: *Alessandro*, *S. Caterina*, *el Rey Carlo Alberto*, *S. Maria della Grotta*, *Francesco*, *Caterina*, *S. Maurizio*, *Jean*, *Sam*, *Favorita*, *Nuova Angiolina*, *Giovanni*, *Sicilia*, *Giulia*, ec

## Casi Distinti secondo le qualità.

*Uomini.*

| | |
|---|---|
| Possidenti, negozianti, spedizionieri . . . | 15. |
| Sacerdoti . . . . . . . . . . | 2. |
| Avvocati, notai, medici, studenti . . . | 10. |
| Gioiellieri, orefici, argentieri, battiloro, indoratori | 11. |
| Librai, tipografi . . . . . . . . | 8. |
| Militari . . . . . . . . . . | 5. |
| Impiegati, commessi . . . . . . . | 12. |
| Barcajuoli, marinai, calafatti . . . . | 40. |
| Maestri d'ascia, falegnami, barilai . . . | 17. |
| Caffettieri, offellieri, osti, locandieri, fornai . | 12. |
| Fabbri e calderai . . . . . . . | 7. |
| Muratori e marmisti . . . . . . . | 24. |
| Parrucchieri, macellai, ortolani . . . . . | 5. |
| Facchini . . . . . . . . . . | 18. |
| Giornalieri, braccianti, domestici, inservienti . | 55. |
| Guardie di dogana, Municipali ecc. . . . . | 10. |
| Idioti, girovaghi e mendici . . . . . . | 11. |
| Ragazzi senza professione . . . . . . | 39. |
| | 282. |

*Donne.*

| | |
|---|---|
| Di condizione agiata . . . . . . . | 17. |
| Curanti le cose domestiche . . . . . . | 61. |
| Cantanti e istitutrici . . . . . . . | 2. |
| Sarte e cucitrici . . . . . . . . | 55. |
| Fruttajuole, erbajuole . . . . . . . | 16. |
| Lavandaie . . . . . . . . . . | 2. |
| Domestiche . . . . . . . . . . | 39. |
| Becchine . . . . . . . . . . | 1. |
| Di mala vita . . . . . . . . . | 13. |
| Mendiche . . . . . . . . . . | 10. |
| Ragazze senza professione . . . . . . | 41. |
| | 258. |

*Nota di alcune fra le Abitazioni, nelle quali*

| Luogo di abitazione | N.º della porta | Casi | Casato | Luogo di abitazione | N.º della porta |
|---|---|---|---|---|---|
| Vico del Vento | 1492 | 13 | Il Rosacuta, le due Rebora, la Torriglia, la Costa, i due Castelli, la Chiappori, il Caviglione, le due Ronco madre e figlia, la Ghiglini. | Vico della Neve | 153 |
| | | | | Piazza Olmo | 1484 |
| » | 1385 | 2 | La Bruzzone madre e figlio. | » | 1480 |
| Piazza Fornetti | 1376 | 3 | Il Rianda, i Foglia. | Vico Martelli | 1450 |
| » | 1494 | 5 | Il Decosimi, la Tagliavacche, la Parodi, l'Agrone, la Viale. | Piazza Parissola | 1438 |
| » | 1496 | 3 | Traverso marito, moglie e fratello. | Piazza Molo | 846 |
| Piazza Cattaneo | 1391 | 6 | L'Ansaldi, il Gallo, il Vergani, il Bafico, il Guiducci, la Passadore. | Mura al Molo | 133 |
| | | | | » | 141 |
| | | | | Mura alle Grazie | 111 |
| Piazza Stampa | 1368 | 5 | La Poggi, la Pozzo, il Pistone, i due Canepa fratello e sorella. | Vico Vecchietti | 938 |
| » | 1500 | 2 | Il Canessa, il Dellacasa. | » | 944 |
| Pescheria | 1505 | 3 | Bacigalupo madre, figlia e nipote. | Mascherona | 1007 |
| Via Carlo Alberto | 20 | 4 | Tagliasco madre e due figlie (*) ed il Borgo. | Istituto di Musica | » |
| » | 12 | 2 | La Grivel, il Cantamessa. | | |
| Canneto | 797 | 4 | Belgieri padre e figlia, i due Traverso. | Vico del Fico | 539 |
| » | 751 | 2 | La Silvano, il Passano. | | |
| | | | | » | 527 |
| | | | | Vico del Dragone | 499 |

(*) Colte dal morbo appena si erano quivi da Pre ricoverate, dopo aver assistito il marito e padre, giornaliere della Darsina.

*verificarono parecchi Casi di Cholera.*

| si | Casato | Luogo di abitazione | N.° della porta | Casi | Casato |
|---|---|---|---|---|---|
| 7 | Il Ceretti, il Rossi, i due Como madre e figlio, lo Schelembria, il Delucchi e la Cravino. | » | 500 | 3 | Il Venzano, la Verdina, ed il Deferrari. |
| | | Vico Casaregio | 509 | 3 | La Bisastro, Corallo e ..... |
| 4 | La Minetti, il Zichitelli ed i due Tomasinelli madre e figlio. | Vico dell' Amandola | 618 | 3 | Il Dellepiane, il Brignola, ..... |
| 2 | Le due Castellano madre e figlia. | Piazza Sarzano | 583 | 3 | Marito, moglie e figlio Zacchero. |
| 3 | Il Fontana, il Baldi, ..... | Vico Bancalari | 1763 | 2 | Noli marito e moglie. |
| 3 | La Drago, il Torre e il Colombo. | Travaso Migliorini | 282 | 3 | La Dasanmartino, l'Arduino, il Ricci. |
| 3 | L'Arduino, l'Aicardi, il Serra. | Vico Casana | 221 | 4 | Marito, moglie e due figli Foglia. |
| 2 | Le cognate Guano. | Strada al Molo | 1570 | 2 | Il Costa e la Revello. |
| 2 | La madre e figlia Levi. | » | 1599 | 2 | Madre e figlia Gianuè. |
| 2 | La Luxoro, il Dellacasa. | Vico della Brisca | » | 2 | Madre e figlio Canepa. |
| | Il Foppiano, il Faxone, il Ghigliotti, il Paur. | Lavatoj del Molo | 1561 | 4 | Tre della famiglia Ghisolfi, marito, moglie, cognata, e la Virgilio. |
| | Il Binassi, il Barabino. | | | | |
| | Il Calcagno, il Marcenaro, l'Olivieri. | » | 1625 | 3 | Il Solari, ......... |
| | Suocera, nuora, e due figli della famiglia Vassallo, ed il Lodola. | Piazza delle Vele | 1068 | 4 | La Dodero, ....... |
| | | Piazza Grillo Cattaneo | 1201 | 2 | Davigue e Garibaldi, padrone e domestica. |
| | La Giusti, la Casaccia, il Lercaro, la Cevasco, la Costa, la Massarolo. | Vico degli Eroi | 567 | 3 | La Bacigalupo, il Giusti, il Venzano. |
| | | Salita del Prione | 459 | 3 | L'Andriani, l'Olmo, ..... |
| | Villa madre e figlio. | Vico Calabrache | 425 | 2 | La Pastine, la Maragliano. |
| | La Besastra, la Gardella, la Zerollo, ed il becchino Duero. | Scurreria Vecchia | 84 | 2 | La Zunino, il Balestra. |
| | | Salita S. Silvestro | 1050 | 2 | La Roncallo, la Vigo. ecc. ecc. |

## RISULTATO

*Dei Casi denunziati dai Sanitarj addetti alla Commissione del Sestiere.*

| | | Denunziati | Mandati agli Spedali | Curati a Domicilio | Guariti | Decessi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Dottor | Savignone | 129 | 48 | 81 | 44 | 37 (1) |
| » | Migone | 65 | 40 | 25 | 12 | 13 (2) |
| » | Pareto | 55 | 35 | 20 | 11 | 9 (3) |
| » | Gardella | 44 | 16 | 28 | 12 | 16 (4) |
| » | Pesce | 26 | 18 | 8 | 5 | 3 |
| » | Enrile | 14 | 6 | 8 | 4 | 4 |
| » | Arrighetti | 6 | 1 | 5 | 2 | 3 (5) |
| | | 339 | 164 | 175 | 90 | 85 |

Si ebbero le rimanenti denunzie dai Dottori Ronco, Trucco, Questa, Laloggia, Canepa, Farina, Goullion, Cavazza, Maglio, Elia, Pescetto, Debarbieri, Gatti, Pastorino, Salvarezza, Cipollina, Bruzza, Molena, Romanengo, Ferrari, Renato, Bertucci ecc. dei quali andarono agli spedali 48, rimasero a domicilio 44, di questi 14 furono i guariti, 30 i decessi.

(1) Vanno in questi compresi - 4 che si rinvennero cadaveri, 3 moribondi e curati da estranei alla medicina, 3 passati ad altro curante, e 5 veduti appena una sola volta perchè colti da cholera fulminante.

(2) Di due il Dottore Migone constatò solo il decesso, 3 passarono ad altro curante, uno trovò moribondo, e 2 si fidarono agli omeopatici, tra' quali una (certa Maddalena Risso) venne notata tra le felici cure omeopatiche del Cav. Ignazio Cataldi Professore di Matematiche e di Anatomia, v. il giornale *Italia e Popolo* n. 750 9 settembre.

(3) Attesa l'improvvisa malattia del Medico curante, uno di essi passò in cura degli Omeopatici; un altro fu curato da' proprii parenti ignoranti, e restii a mediche prescrizioni, un terzo constatato caso fulminante

(4) Uno venne visitato cadavere, tre si videro una sola volta essendo colpiti da Cholera asfitico e parecchi curati dagli omeopatici.

(5) Due di questi amarono affidarsi alla cura omeopatica.